

Ricerca & Dialogo

Mensile a cura della Presidenza dell'AC - Alba - Via Mandelli, 9 - Tel. 0173/33.588 - Ottobre 2006
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale- D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 2, DCB/CN
AUT. 615 /D.C./D.C.I./CN DELL'11/10/00 nr. /anno XXXV"
Periodico religioso Dir. Resp. Piero Reggio - Aut. Trib. Alban. 423 del 29.12.84 - Ciclostilato in proprio



Laboratori Unitari o della
formazione

Dichiarazioni sulle
reazioni islamiche
al discorso del Papa

Tesseramento
2006/2007

Cammini Formativi
2006/2007

Festa
dell'Adesione

NOTIZIE
ACR, Giovani, Adulti

Sito diocesano:
www.acalba.it
e-mail: presidenza@acalba.it

La Pagina
dell'Incontro

eve

Azione Cattolica Italiana

2006
2007

TESTIMONI DI GESU' RISORTO, SPERANZA DEL MONDO

Il nuovo anno associativo riparte proprio nell'imminenza del IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona, un evento importante per la Chiesa, non una parentesi, non un episodio per soli addetti ai lavori, ma una settimana di riflessione e di confronto che riguarda tutti noi cristiani.

Nell' allegato al documento preparatorio si legge che "il Convegno viene a proporsi come un momento di sintesi – si spera non solo estrinseca – tra due linee, l'una più pastorale, e più attenta alle prospettive della missionarietà, e l'altra più culturale, che s'interroga sulla edificazione di una coscienza personale e storica dei fedeli cristiani a confronto con i diversi fenomeni che danno forma al vissuto". Dunque un convegno rivolto a comprendere il proprio tempo e ad esprimere come, in questo tempo e tra le persone che si incontrano tutti i giorni, si possa dare una testimonianza cristiana autentica e credibile, testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo, ma di questo mondo, del mondo in cui noi oggi viviamo.

L'Azione Cattolica ha dato un grosso contributo alla preparazione di questo Convegno, coinvolgendo tutte le associazioni diocesane, che in un clima di laboratorio di ricerca, hanno partecipato al dibattito, promosso mo-



menti di riflessione, preso parte all'incontro nazionale "Di-segni di speranza" (Verona, aprile 2006): il frutto di questo cammino è stato un documento elaborato dal Centro Nazionale, sulla base di tutto il materiale proveniente dalle associazioni diocesane e dai movimenti (consultabile sul sito www.azionecattolica.it); molti sono, inoltre, gli aderenti all'Azione Cattolica che, a diverso titolo, parteciperanno al Convegno, anche dalla nostra diocesi; li accompagniamo con la nostra preghiera e con loro vorremmo incontrarci e confrontarci subito dopo il loro ritorno da Verona, perché, nello spirito di

speranza che anima l'evento, siamo certi che il Convegno saprà dirci qualcosa di importante e ci sarà di aiuto nel nostro cammino di fede personale, comunitaria ed associativa.

Tante volte ci siamo chiesti, nei nostri incontri, come ci si possa liberare dalla paura e dalla diffidenza delle nostre comunità verso il mondo moderno, per andare fiduciosi e con il sorriso sulle labbra verso tutti coloro che incontriamo nella nostra vita di tutti i giorni, sicuri di avere dentro di noi un tesoro che chiede di essere testimoniato con gioia, per diffondere la speranza portata da Cristo e di cui il mondo pare essersi dimenticato, anche se forse non aspetta altro che ci sia qualcuno che si faccia umile strumento nelle mani del Signore per essere rivelata.

Certo, nessuno ha la bacchetta magica, nessuno è in grado di darci la ricetta giusta, ma sicuramente stimoli, suggerimenti, proposte, provocazioni che riescano a mettere in discussione le nostre certezze e ci spingano al dialogo, al confronto con gli altri, a chiederci se la nostra sia ancora una fede viva ed adulta o soltanto una "fede di tradizione" in cui ci lasciamo stancamente vivere.

Per questo scopo anche ad Alba daremo inizio, nel prossimo mese di ottobre, ad un laboratorio della formazione in cui sarà possibile incontrarsi con altre persone, conoscersi, fare amicizia, mettere in comune dubbi e preoccupazioni, scambiarsi idee ed esperienze, crescere e formarsi in un'ottica ed in un cammino di fede personale e comunitaria.

Oltre ai componenti della presidenza e del consiglio diocesano, sono invitati a partecipare tutti coloro che nella loro parrocchia già hanno qualche responsabilità o fanno qualche servizio, coloro che, quando si va in giro, ci dicono sempre di sentirsi inadeguati, di non avere le capacità; non sarà un ciclo di conferenze, ma tre/quattro incontri all'anno in cui tutti potranno essere protagonisti, parlare e ascoltare, proporre e imparare, essere soggetti attivi o passivi: insomma, un vero laboratorio che abbiamo in mente, ma che impareremo a strutturare in corso d'opera con l'aiuto di tutti coloro che vi parteciperanno.

Un laboratorio che ci aiuti a maturare nella

fedele e a tornare nelle nostre comunità da protagonisti, da persone che si mettono a disposizione della propria parrocchia per tutto ciò di cui vi può essere bisogno in un vero spirito di collaborazione e di corresponsabilità.

Un laboratorio che ci aiuti ad essere veri cristiani laici in questo nostro mondo, con il coraggio e la speranza della fede in Cristo, aperti senza pregiudizi e senza preclusioni alle aspettative, alle domande, ai silenzi di coloro che incontriamo sulla nostra strada. Ci aiuteranno in questo percorso gli amici

della delegazione regionale ed il nostro lavoro confluirà nel Laboratorio nazionale della formazione istituito dal centro nazionale che coordinerà e metterà insieme le esperienze di tutta Italia, in uno spirito di collaborazione e di vicendevole scambio.

Ci vediamo venerdì 13 ottobre, alle ore 21, ad Altavilla per il primo incontro: passate parola, fate la proposta a qualche amico, non venite da soli in macchina, insieme è più bello.

A presto.

Oscar

VÀ E ANCHE TU FA LO STESSO!!

“VÀ E ANCHE TU FA LO STESSO!” è lo slogan che ci accompagnerà in questo nuovo anno associativo. Questo invito di Gesù lo troviamo nel brano di Luca 10, 30-37 cioè la parabola del buon samaritano.

Una domanda legittima. L'invito di Gesù viene provocato da una domanda fatta con l'intenzione di metterlo in difficoltà, ma è per sempre una domanda legittima: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?» (10, 25).

Che sia una domanda pretestuosa lo dice lo stesso Luca annotando che il dottore della legge gliela rivolge “per metterlo alla prova” (10, 25°).

È tuttavia legittimo, anzi sacrosanto chiederlo anche noi perché la Vita eterna è già entrata in noi con la grazia del Battesimo e della Confermazione ma non ha ancora raggiunto il suo naturale completamento.

Si lo sappiamo che conta più l'essere che il fare, conta più l'essere che l'apparire, ma è anche evidente che la persona umana si definisce anche attraverso i suoi atti, le sue attività, le sue azioni. Lo riconosce lo stesso Gesù che accetta il quesito e risponde. O meglio, invita a cercare la risposta personalmente nelle Scritture Sacre che, essendo un dottore della legge, ben doveva conoscere.

Una parabola di grande attualità. La parabola che racconta Gesù è richiesta per condurre l'interlocutore a superare il desiderio di mettere Gesù in difficoltà e rendersi invece conto che quella domanda è vera e ha

bisogno di una risposta.

Il Dottore della legge deve averla ascoltata con attenzione tanto da non accorgersi che lui stesso alla fine prende posizione e si dà una risposta preziosa.

Aveva chiesto: “Che cosa devo fare per avere la vita eterna?”. Gesù lo conduce a risponderci: “Devi farti prossimo, come ha fatto colui che ha avuto compassione” e ha soccorso quegli che era incappato nei briganti.

“Và e anche tu fa lo stesso!” Questo invito è ripetuto ben due volte, al v.37 e prima al v. 28 quando alla risposta “Amerai il Signore Dio tuo e il prossimo come te stesso” Gesù commenta: «Hai risposto bene! Fa questo e vivrai».

Questo invito – se ci pensiamo bene – ce ne dovrebbe ricordare un altro pronunciato da Gesù durante l'ultima cena, quando dopo aver istituito l'eucarestia dice: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22, 19).

Abitualmente commentiamo queste parole con “ricordatemi e rendetemi presente attraverso lo spezzare il pane”. Ma, come ha ben sottolineato il teologo f. Brovelli nel corso di una meditazione sulle indicazioni del Piano Pastorale Diocesano (secondo anno) quel “fate questo in memoria di me” può essere un richiamo per ogni credente a “fare” quello che ha fatto Gesù. Io mi sono lasciato spezzare per donare me stesso? Quello che ho fatto lo fate voi, sembrerebbe dirci il Signore.

Conclusione. Possiamo mettere insieme, cari amici dell'AC, questi due inviti di Gesù e viverli in questo nuovo anno associativo. Continuiamo ad essere seminatori di speranza e costruire la civiltà dell'amore come ha fatto Gesù, facendo le cose che lui ha fatto, con lo stesso amore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la propria vita per i propri amici» (Gv 15, 13).

Questo è l'unico distintivo di ogni cristiano, l'amore e il dono di se, fino alla fine: «Da

questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 35). La vita eterna è questo: compiere in ogni nostro giorno atti piccoli e grandi di carità, di amicizia, di vera fraternità verso tutti quelli che incontriamo "mossi da compassione" e dal desiderio di comunicare quel Cristo che ogni Domenica incontriamo nell'Eucarestia.

Buon anno e buon cammino.

Don Giampietro

Azione Cattolica Italiana
Presidenza Nazionale

*Ufficio Stampa
Comunicato del 18 settembre 2006*

«Si plachino gli animi e si tornia lavorare insieme per costruire un futuro all'insegna del rispetto reciproco, dell'accoglienza e della pace, nel nome di quel padre comune Abramo che ha sempre testimoniato la piena adesione al volere di Dio»

«Non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio»: nel discorso tenuto il 12 settembre nell'Aula Magna dell'Università di Regensburg, papa Benedetto ha ripetuto ben quattro volte quest'idea, attorno alla quale ha sviluppato un'autentica *lectio magistralis*. Il suo intervento, segnato dall'emozione del professore che torna, sotto altra veste, nella sua amata università, è costruito secondo un "genere letterario" preciso, quello della lezione accademica, in cui si citano, si commentano e si contestualizzano documenti storici, ricavandone un ammaestramento. Dentro questo discorso, papa Benedetto ricorda la domanda che un imperatore bizantino, intorno al 1391, rivolge ad un persiano intorno al rapporto tra religione e violenza. Il Papa ritiene che la domanda dell'imperatore sia stata posta «in modo sorprendentemente brusco che ci stupisce» e, più avanti, «in modo così pesante». Come se non bastasse, all'Angelus di domenica 17, ha ulteriormente ribadito che quella «citazione di un testo medioevale... non esprime in nessun modo il mio pensiero personale». L'intento della citazione era evidente: mostrare come sul vissuto religioso pesi continuamente il pericolo di una deriva in senso irrazionalistico; quando perdiamo la consapevolezza che tra l'«eterno Spirito creatore» di Dio e «la nostra ragione creata esista una vera analogia», cadiamo in una forma di volontarismo, pensando erroneamente

«che Dio non sarebbe legato neanche dalla sua stessa parola». È questa l'anticamera del relativismo, della violenza, del nichilismo: non ci vuole molto a capire che qui il papa pensa soprattutto all'Occidente cristiano. Adorare un Dio che difende la sua trascendenza chiudendosi nell'arbitrio irrazionale della sua accessibile torre d'avorio, significa esporre il credente al pericolo della violenza: essa esplose quando si pretende di consacrare arbitrariamente come volontà di Dio qualsiasi comportamento, umanamente e razionalmente ripugnante. C'è dunque una differenza radicale, che precede quella tra Cristianesimo e Islam, ed è la differenza tra chi vede nel legame profondo tra «la natura di Dio e la natura dell'anima» la forza liberante e dialogica del *logos* e chi, al contrario, avvelena tale legame con il germe della violenza. Questa differenza può attraversare i fedeli di tutte le religioni, se è vero che anche in una delle *sure* originarie del Corano si legge: «Nessuna costrizione nelle cose di fede».

Sarebbe il caso di dire: c'era una volta l'ermeneutica, cioè la capacità di leggere un testo facendo attenzione al contesto, al senso complessivo e soprattutto all'intenzione dell'autore. Soprattutto l'intenzione dell'autore, che proprio a Regensburg ha invocato «un vero dialogo delle culture e delle religioni – un dialogo di cui abbiamo un così urgente bisogno». Ancora: «È a questo grande

logos, a questa vastità della ragione, che invitiamo nel dialogo delle culture i nostri interlocutori».

Se fosse necessario, si potrebbe ricordare che solo due settimane fa, in un messaggio all'incontro interreligioso di Assisi, riconoscendo la tragedia storica delle guerre di religione, Benedetto XVI ha affermato che esse «non possono attribuirsi alla religione in quanto tale, ma ai limiti culturali con cui essa viene vissuta e si sviluppa nel tempo». Ma le cose, questa volta, sono andate purtroppo in modo diverso. Per questo, le reazioni scomposte nel mondo arabo e islamico alle parole pronunciate da Papa Benedetto ci sembrano del tutto esagerate e fuori posto, frutto di equivoche e inaccettabili strumentalizzazioni. L'Azione Cattolica Italiana, sempre in profonda comunione con la persona del Papa e con

la Chiesa universale, condanna fermamente gli episodi di intolleranza e di violenza che si sono verificati, giudicandoli come una preoccupante conferma proprio dell'allarme contenuto in quelle parole, e s'impegna a promuovere momenti di preghiera e di dialogo, in spirito di pace e di fraternità. Facciamo nostro l'auspicio del Papa che si placino gli animi e si torni a lavorare insieme per costruire un futuro all'insegna del rispetto reciproco, dell'accoglienza e della pace, nel nome di quel padre comune Abramo che ha sempre testimoniato la piena adesione al volere di Dio. Un Dio che attraverso il Figlio ci ha riaperto e insegnato la via dell'amore che rifiuta e vince la violenza, di un amore che è sempre espressione di un «cuore che vede» (*Deus caritas est*, 31).

Luigi Alici

Dialogo cristiano-islamico

Costringere alla conversione è contro ragione e contro Dio?

UN COMMENTO SUL DISCORSO DEL PAPA A REGENSBURG E SULLE REAZIONI ISLAMICHE

Ho letto dal sito del Vaticano (www.vatican.va) il testo ufficiale completo dei due discorsi di Benedetto XVI in Germania, a Monaco e a Regensburg (Ratisbona), e da vari siti giornalistici le reazioni islamiche di protesta, fino a ieri 15 settembre. Ho copiato alcune di queste e le parti più discusse dei due discorsi papali, che ho in computer, disponibili.

Nel discorso di Monaco il Papa afferma il bisogno e l'importanza di Dio per l'uomo e per le civiltà umane. Sarà poi da vedere quale concezione di Dio. E su questo ogni ricerca e riflessione è preziosa. Il Papa naturalmente propone l'immagine di Dio come padre, che ci ha dato Gesù.

Il Papa osserva che i popoli dell'Africa e dell'Asia «si spaventano di fronte ad un tipo di ragione che esclude totalmente Dio dalla visione dell'uomo», e tale sarebbe la civiltà europea e occidentale.

Credo che i musulmani possano condividere questo preoccupato giudizio, perché in fondo è la loro stessa dura critica alla no-

stra civiltà. Poi ci sarà da riflettere sulla laicità dello stato come casa comune di tutti, qualunque sia la concezione personale dell'esistenza, ma lo spunto rimane utile alla riflessione, perché "Dio", comunque sia pensato, evoca tutto ciò che l'umanità sente e cerca come "ulteriore", più vero, più vivo, e accende comunque, che si creda o no in un Dio personale e vivente, l'interrogativo che stimola la vita umana a guardare e cercare i valori, più avanti dei fatti.

Nel discorso di Regensburg (un'ampia lezione accademica, nell'Università), il tema non è l'islam e la violenza, come è sembrato dalle notizie di stampa. Il tema del Papa è il rapporto tra fede e ragione; l'analogia, nella differenza, tra Dio e l'uomo; il nesso tra religione e civiltà (come nel discorso di Monaco); la scientificità moderna, col suo valore; la necessità di «allargare l'illuminismo».

Un'ampia parte del discorso tratta problematicamente la ellenizzazione e deellenizzazione del cristianesimo.

Il Papa definisce la teologia



«interrogativo sulla ragione della fede», e dice che essa «deve avere il suo posto nell'Università e nel vasto dialogo delle scienze» perché è importante al fine del «dialogo tra culture e religioni di cui c'è oggi urgente bisogno».

Il riferimento all'islam è solo in un passaggio iniziale, nel quale il Papa cita uno studioso che ha pubblicato un antico dialogo tra un persiano e l'imperatore bizantino cristiano Manuele II Paleologo. Nel testo di questo dialogo, osserva il Papa, sono più sviluppate le argomentazioni dell'imperatore, perché fu lui che lo redasse. I due interlocutori discutono sul Corano, che afferma che la fede non sopporta costrizione, ma, in una sura successiva (implicitamente il Papa sembra alludere al principio coranico per cui la rivelazione successiva abroga la precedente), convalida la diffusione dell'islam con la guerra di conquista. Ciò che importa, nel discorso del Papa, è raccogliere l'argomento di Manuele II che costringere alla fede è contro ragione e che «non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio» (frase che il papa sottolinea e riprende al termine della lezione).

Egli osserva che nell'islam c'è una concezione di Dio, analoga al volontarismo comparso anche nella tradizione cristiana (Duns Scoto), talmente libero e trascendente da poter agire anche contro ragione, contro verità, e contro la propria parola. Mi pare evidente che la discussione intrapresa dal Papa è diretta sul problema teologico (concezione di Dio; rapporto fede-ragione) e solo indirettamente sul rapporto tra religione islamica e violenza, tema oggi scottante e usato politicamente. Le reazioni islamiche, per centrare l'oggetto della discussione, dovrebbero considerare meglio il senso preciso di queste riflessioni del Papa in Germania, ed essere più caute nei toni (che in qualche particolare espressione riferita dalle agenzie sfiorano generiche minacce verbali).

Bisogna anche osservare quanto facilmente le sintesi giornalistiche immediate, centrate sugli aspetti più eccitanti, non aiutano sempre a capire bene le posizioni. Tutto si può discutere, evidentemente, ma dopo aver capito bene, grazie ad una informazione precisa.

Però il Papa, sapendo di toccare anche un nervo sensibile, avrebbe dovuto precisare, in questo brano del discorso, anche solo con un cenno, che, nell'islam autentico, il senso di jihad è anzitutto l'impegno spirituale, la lotta interiore con se stessi, e solo in second'ordine la guerra, peraltro concepita non molto diversamente dalla teoria tradizionale nel cristianesimo della "guerra giusta" (teoria oggi largamente, non totalmente, rinnegata dai cristiani).

Quanto alla diffusione della religione islamica con la spada e la conquista, ogni volta che un cristiano fa cenno a questo, dovrebbe ricordare quanto spesso e duramente nella storia i cristiani hanno fatto la stessa cosa. Giovanni Paolo II chiese perdono ai musulmani per le crociate. Conquista dell'America e missioni al seguito delle conquiste coloniali sono fatti molto pesanti sulla coscienza cristiana. D'altra parte, nel riferire il giudizio di Manuele II Paleologo, il Papa dice che quell'imperatore usa «un modo sorprendentemente brusco che ci stupisce», e lo definisce «pesante». Ciò che importa al Papa, nella lezione all'Università di Regensburg, è questo: «L'affermazione decisiva in questa argomentazione contro la conversione mediante la violenza è: non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio».

A conclusione di questa parte del discorso, egli dice: «A questo punto si apre, nella comprensione di Dio e quindi nella realizzazione concreta della religione, un dilemma che oggi ci sfida in modo molto diretto. La convinzione che agire contro la ragione sia in contraddizione con la natura di Dio, è soltanto un pensiero greco o vale sempre e per se stesso?». Questo è il tema centrale di tutto il resto della lezione accademica di Ratzinger, che merita riflessione e pacifico confronto da parte di tutti i credenti, sia cristiani sia musulmani, entro il loro dialogo attento e rispettoso, oggi essenziale per la pace nel mondo.

Enrico Peyretti, 16 settembre 2006

Dichiarazione del Cardinal Bertone sulle reazioni islamiche al discorso pronunciato da Benedetto XVI a Ratisbona

CITTÀ DEL VATICANO, sabato, 16 settembre 2006 - Di fronte alle reazioni da parte musulmana circa alcuni passi del discorso del Santo Padre Benedetto XVI all'Università di Regensburg, ai chiarimenti e alle precisazioni già offerti tramite il Direttore della Sala Stampa della Santa Sede, il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, ha aggiunto questa dichiarazione.

* * *

- La posizione del Papa sull'Islam è inequivocabilmente quella espressa dal documento conciliare *Nostra Aetate*: "La Chiesa guarda con stima i musulmani, che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Essi cercano anche di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti nascosti di Dio, come si è sottomesso Abramo, al quale la fede islamica volentieri si riferisce. Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano però come profeta; onorano la sua madre vergine Maria e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio quando Dio ricompenserà tutti gli uomini risuscitati. Così pure essi hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno" (n. 3).

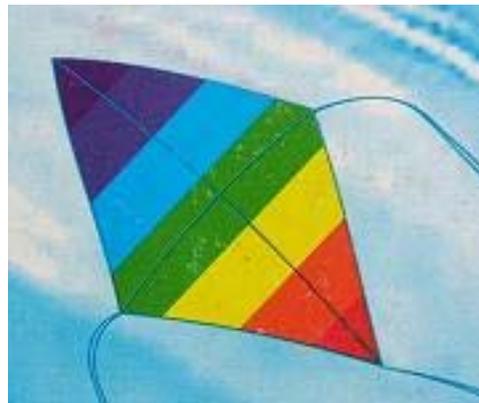
- L'opzione del Papa in favore del dialogo interreligioso e interculturale è altrettanto inequivocabile. Nell'incontro con i rappresentanti di alcune comunità musulmane a Colonia, il 20 agosto 2005, Egli ha detto che tale dialogo fra cristiani e musulmani "non può ridursi a una scelta stagionale", aggiungendo: "Le lezioni del passato devono servirci ad evitare di ripetere gli stessi errori. Noi vogliamo ricercare le vie della riconciliazione e imparare a vivere rispettando ciascuno l'identità dell'altro".

- Quanto al giudizio dell'imperatore bizantino Manuele II Paleologo, da Lui riportato nel discorso di Regensburg, il Santo Padre non ha inteso né intende assolutamente farlo proprio, ma lo ha soltanto utilizzato come occasione per svolgere, in un contesto accademico e secondo quanto risulta da una completa e attenta lettura del testo, alcune riflessioni sul tema del rapporto tra religione e violenza in genere e concludere con **un chiaro e radicale rifiuto della motivazione religiosa della violenza, da**

qualunque parte essa provenga. Vale la pena di richiamare al riguardo quanto lo stesso Benedetto XVI ha recentemente affermato nel Messaggio commemorativo del XX anniversario dell'incontro interreligioso di preghiera per la pace voluto dal Suo amato predecessore Giovanni Paolo II ad Assisi nell'ottobre del 1986: "... le manifestazioni di violenza non possono attribuirsi alla religione in quanto tale, ma ai limiti culturali con cui essa viene vissuta e si sviluppa nel tempo ... Di fatto, testimonianze dell'intimo legame esistente tra il rapporto con Dio e l'etica dell'amore si registrano in tutte le grandi tradizioni religiose".

- Il Santo Padre è pertanto vivamente dispiaciuto che alcuni passi del Suo discorso abbiano potuto suonare come offensivi della sensibilità dei credenti musulmani e siano stati interpretati in modo del tutto non corrispondente alle sue intenzioni. D'altra parte, Egli, di fronte alla fervente religiosità dei credenti musulmani, ha ammonito la cultura occidentale secolarizzata perché eviti "il disprezzo di Dio e il cinismo che considera il dileggio del sacro un diritto della libertà".

- Nel ribadire il Suo rispetto e la Sua stima per coloro che professano l'Islam, Egli si augura che siano aiutati a comprendere nel loro giusto senso le Sue parole, affinché, superato presto questo momento non facile, si rafforzino la testimonianza all'"unico Dio, vivente e sussistente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini" e la collaborazione per "difendere e promuovere insieme, per tutti gli uomini, la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà" (*Nostra Aetate*, n. 3)".



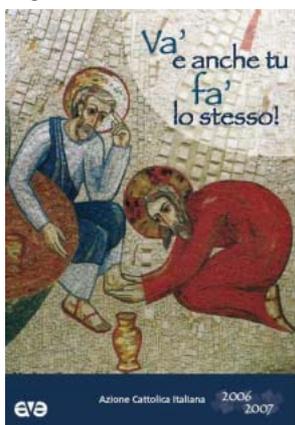


Cammini formativi 2006—2007

Và e anche tu fa lo stesso

Questo il tema che accompagnerà il cammino di formazione dell'anno associativo 2006-2007. Il Centro nazionale ci ha proposto un percorso di approfondimento attorno al tema della **condivisione**.

Ogni socio ha ricevuto a casa un fascicoletto



to che riporta in copertina il tema annuale e l'icona che è stata scelta per guidarci nel cammino. La frase è tratta dalla parabola del buon samaritano, mentre nell'immagine troviamo rappresentata la lavanda dei piedi effettuata da

Gesù durante l'Ultima Cena. Gesù il maestro ci ha dato l'esempio, se vogliamo essere portatori di speranza nel mondo dobbiamo imitare il suo gesto diventando dei "samaritani".

Questo fascicolo è una proposta di cammino personale per giovani e adulti, in compagnia del Vangelo della liturgia dell'anno.

Deve essere un aiuto ad accostarci al Vangelo delle messe domenicali e festive con il desiderio di essere insieme, con sempre maggiore autenticità, testimoni per tutti gli uomini, consapevoli che i segni di speranza che la Chiesa può offrire passano attraverso la credibilità della nostra vita. Il brano di Luca 10,30-37, da cui è tratto anche lo slogan che accompagnerà l'Azione Cattolica per tutto l'anno, richiama alla qualità delle relazioni che devono segnare le nostre giornate, che solo se sono autentiche, vere diventano espressione del condividere.

Gesù ribalta la domanda che gli è stata rivolta: il punto non è chi sia il mio prossimo, ma di chi io sono prossimo. Solo così la gratuità è piena, e si sposa con la gratitudine per quell'aiuto che ci viene proprio da chi

non ci aspettavamo: il samaritano.

Convocati nella speranza ...per incontrare ogni uomo

Questo è il titolo del testo offertoci per gli incontri di gruppo che il Settore Adulti di Azione Cattolica propone per l'anno associativo 2006/07. Questo sussidio è già stato utilizzato nei campi scuola adulti di quest'estate, è una fonte ricca di spunti di confronto, riflessione, indicazioni di materiale da utilizzare come base per il lavoro di gruppo. Il percorso annuale viene scandito attraverso 5 verbi: **partecipare, amare, ospitare, celebrare, incontrare**. Per ogni parola si propone il seguente percorso: provocazione con una serie di domande; riflessione biblica; confronto con testi tratti dal Catechismo della Chiesa Cattolica e dal Concilio, alla luce di alcuni riferimenti liturgici; concretizzazione per la vita quotidiana; incontro coi Testimoni; dialogo con la cultura con indicazioni e commenti di canzoni, film, libri, immagini artistiche.

Le varie sezioni hanno attenzioni particolari ai vari settori e situazioni di vita: ci sono provocazioni e contenuti per gli anziani, per le famiglie, per i giovani adulti. Il testo

non è fatto per essere seguito pagina per pagina durante l'incontro ma va visto prima, mediato al fine di scegliere la parte che meglio si adatta a chi compone il gruppo.

Nella speranza che possa veramente essere uno strumento utile non ci resta che augurarvi:

Buon lavoro!!!

E Buon Anno Pastorale!!!

Dario e Pierangela



ANNO ASSOCIATIVO 2006/2007

Nel corso degli incontri vicariali che si svolgeranno in queste settimane, verrà consegnato a tutte le associazioni parrocchiali il materiale per il tesseramento 2006/2007.

Si richiede ad ogni associazione parrocchiale di iniziare al più presto la campagna adesioni in un clima fraterno ed amicale che vada al di là della semplice proposta del tesseramento, ma sia vissuto in un clima di attenzione alla singola persona (sia i già soci che coloro a cui si fa la proposta per la prima volta): ove possibile, l'incaricato (o meglio, gli incaricati) del tesseramento dedichino un po' di tempo, magari con una breve visita a casa delle singole persone o con un incontro in parrocchia.

Si raccomanda ad ogni associazione di compilare il questionario che viene già riprodotto in queste pagine in modo preciso ed in ogni sua parte: i questionari non completi di qualche dato non potranno essere accettati, perché contribuirebbero ad alimentare ritardi e disguidi postali per l'invio della stampa.

Particolare attenzione dovrà essere prestata quest'anno ai tesseramenti di più persone nell'ambito della stessa famiglia, che hanno diritto ad una riduzione come da tabella riportata al fondo di questa pagina.

Le schede con le adesioni vanno riconsegnate al più presto (e comunque entro il mese di gennaio 2006) presso la segreteria di Via Mandelli (0173-290243) o presso la Cooperativa Culturale "L'incontro" (tel. 0173 293288) nei giorni di martedì, giovedì e sabato mattina.

Per richiesta di informazioni o per difficoltà varie telefonare ai nn. 0173 613420 (Oscar e Marilena) - 0173 280633 (Pinuccia)

CONTRIBUTI ASSOCIATIVI ADESIONI ACI 2005/2006

Quota associativa dell'Associazione Parrocchiale	€ 37,00
Adulti	€ 20,00
Giovani (19/30 anni)	€ 20,00
Giovanissimi (15/18 anni)	€ 15,00
ACR	€ 10,00

CONTRIBUTI ASSOCIATIVI PER FAMIGLIE ADESIONI ACI 2006/2007

Quota per un adulto : € 20,00	Quota secondo adulto della stessa famiglia: € 12,00 Quota giovane della stessa famiglia: € 12,00 Quota giovanissimo della stessa famiglia € 10,00 Quota ACR della stessa famiglia € 8,00
Quota per un giovane (19/30 anni) : € 20,00	Quota giovane della stessa famiglia: € 12,00 Quota giovanissimo della stessa famiglia € 10,00 Quota ACR della stessa famiglia € 8,00
Quota per un giovanissimo (15/18 anni) € 15,00	Quota giovanissimo della stessa famiglia € 10,00 Quota ACR della stessa famiglia € 8,00
Quota per un ACR: € 10,00	Quota ACR della stessa famiglia € 8,00

La tessera dell'anno 2006/2007 comprende un'assicurazione a livello nazionale che tutela ogni socio nell'ambito delle attività dell'Azione Cattolica.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

L' AbC dell' AC

Laboratorio unitario della formazione

Casa diocesana di Altavilla

VENERDÌ 13 OTTOBRE 2006

ore 20.30 precise

VENERDÌ 12 GENNAIO 2007

ore 20.30 precise

DOMENICA 4 FEBBRAIO 2007

ore 15.00

(in occasione della "Festa diocesana dell'adesione")

*Vivere da laici nella Chiesa
e da cristiani nel mondo*

Vieni anche tu ed estendi la proposta



FESTA DELL'ADESIONE

**IL CONSIGLIO DIOCESANO HA DECISO DI RISERVARE LA GIORNATA
DELL' 8 DICEMBRE ALLA FESTA DELL'ADESIONE PARROCCHIALE
RACCOMANDANDO AD OGNI ASSOCIAZIONE DI CELEBRARE QUESTA GIORNATA
NELLA PROPRIA COMUNITÀ PARROCCHIALE,
CERCANDO DI COINVOLGERE IL MAGGIOR NUMERO DI PERSONE
E DI ALTRE ASSOCIAZIONI, MOVIMENTI O GRUPPI
PRESENTI SUL PROPRIO TERRITORIO.**

*La festa diocesana dell'Azione Cattolica verrà celebrata
più avanti (**domenica 4 febbraio 2007**), al termine della campagna
adesioni e rientra nel programma della Laboratorio di formazione
"L'AbC dell'AC" che avrà inizio **venerdì 13 ottobre 2006**,
alle ore 20,30 (precise) ad Altavilla ed a cui sono invitati a partecipare, oltre
ai componenti della presidenza e del consiglio diocesano,
anche tutti i responsabili parrocchiali e tutti coloro che, nella loro parrocchia,
collaborano o svolgono una qualche forma di servizio.*

Azione Cattolica Diocesana

Settore Adulti

DOMENICA 12 NOVEMBRE 2006

ALTAVILLA OTRE 15.00

Giornata per adulti e famiglie

TESTIMONI DI CRISTO RISORTO

SPERANZA DEL MONDO.

COME TRADURRE QUESTO NEL QUOTIDIANO?

Ci aiuterà a riflettere un socio di AC
che ha partecipato come delegato al Convegno di Verona

UN RINGRAZIAMENTO

I campi scuola di Sampeyre adulti 2006 sono ormai un capitolo chiuso, l'estate ci ha lasciati ed è tornata l'ora dell'impegno quotidiano. La tranquillità della montagna è soltanto un bel ricordo, gli articoli scritti da chi ha vissuto queste belle esperienze sono però un modo per richiamare alla nostra attenzione quei valori, quei momenti che ci hanno toccato e spinto a formulare propositi per quando saremmo ritornati al tran tran quotidiano.

Proprio nella fase di preparazione e nello svolgimento dei campi abbiamo avuto la fortuna della presenza, della compagnia di alcuni sacerdoti. Questo non è più scontato, i sacerdoti sono sempre meno e sempre più impegnati. Il fatto che almeno tre di loro (ce ne sono anche stati altri) ci abbiano regalato un po' del loro tempo, la loro disponibilità per tale attività suscita la nostra ammirazione e gratitudine.

Il loro consiglio e la loro disponibilità ad accompagnarci hanno reso bello e ricco già il momento di preparazione, senza poi parlare della presenza al campo scuola. Pur sapendo che loro non vorrebbero essere citati, come equipe ci sentiamo però in dovere di esprimere un grazie particolare a Don Alberto per aver preparato e guidato con la sua grande profondità e capacità di spezzare la Parola le tre giornate di ritiro spirituale nei tre campi (Terza età e adulti); Don Antonio per essersi impegnato con grande efficienza nel cercare, i libri, le canzoni, i film proposti dal sussidio e composto il libretto della preghiera e dei canti per la liturgia; a Don Giampietro per aver lasciato per una settimana gli impegni di parrocchia per accompagnare il gruppo dell'ultimo campo adulti.

La loro presenza è fondamentale nella liturgia ma anche nell'amicizia, e nella condivisione dei momenti di formazione ma anche di svago e allegria.

Grazie ancora per il vostro consiglio e la vostra presenza!

L'equipe adulti

Sampeyre Ringrazia

Ci sono iniziative che nascono e vivono grazie alla convergenza e alla solidarietà di tante persone. Sampeyre è una di queste realtà. Chi ci mette di testa, chi ci mette di cuore, chi ci mette di mani. Davanti alle tante forme di generosità, di presenze scatta il dovere della riconoscenza. E' quasi automatico il riferimento alla pagina di San Paolo sul corpo umano, composto di molte membra, tutte con la medesima dignità, tutte con funzioni specifiche, ma tutte convergenti per la vitalità della persona.

Tornando a Sampeyre: ha bisogno di testa, di cuore, di mani. A chi "ci mette di mani" vogliamo dire forte un grande grazie. Ogni anno, normalmente alla prima domenica di giugno, la casa di Sampeyre subisce una pacifica invasione (n. 64 persone il 4 giugno 2006): uomini, donne, giovani. Perché il bosco a nord e sud dell'edificio ha bisogno di trattamenti ecologici; perché gli ambienti chiedono - ad inizio stagione - interventi radicali di pulizia. Ogni stagione inizia con il dono di una domenica di fatica e di festa insieme. Festa perché si lavora gomito a gomito e gli amici crescono. Festa perché, al termine della giornata, la mancanza di paga è compensata dalla convinzione di aver dato qualcosa agli altri, alla Chiesa diocesana; perché una "casa sul monte" continui a realizzare, anno dopo anno, lo slogan che ne ha segnato l'inizio: "una casa diocesana per costruire la comunione diocesana".

Ma dire grazie a chi? E' d'obbligo dare un nome alla parrocchie più fedeli.

La "Coppa Campioni" va a Ceresole: dal primo anno di apertura (23 luglio 1994) una presenza costante, numerosa, trainante. E poi ... tanti compagni di viaggio: Narzole, Priocca, Castellinaldo, Magliano, Pocapaglia, San Bartolomeo Lanze, Roddi, Ricca, Diano, Mussotto, Vezza, Castagnito, Monticello, Diano, Cherasco, Gallo, Canale, Pollenzo, Serralunga, Alba (S. Margherita, Moretta), Piana Bigini, Roreto, Piobesi.

Per quelli dimenticati.....: paga il Signore!

Campo Terza età

Nella settimana tra il 15 e il 22 luglio, a Sampeyre, si è svolto il campo estivo della Terza Età, proposto quest'anno per la prima volta e organizzato dalla Équipe Adulti dell'AC. Si aveva qualche preoccupazione circa la sua buona riuscita, anche se la partecipazione e l'entusiasmo dimostrati per la Giornata Regionale (svoltasi il 15 giugno ad Oropa, sul tema: *Anziano risorsa per la chiesa e per la società*) erano stati molto incoraggianti. Per lo svolgimento del campo sono stati coinvolti alcuni relatori che hanno sviluppato temi diversi, ma ugualmente interessanti. Il primo giorno è stata invitata Fortunata Serra, responsabile AC della Terza Età in diocesi di Cuneo; ha parlato dell'**amore**, di come Gesù ci ha insegnato ad amare, delle difficoltà che incontriamo per amare veramente tutti e ci ha suggerito il modo per riuscire ad essere testimoni credibili dell'amore di Dio che è quello di: "vedere nella creatura la grandezza del Creatore, vedere il "divino" che c'è in ogni uomo". Il modo semplice e molto concreto della sua esposizione ha fatto sì che tutti si sentissero coinvolti e ha dato origine ad una bella discussione chiarificatrice.

Il secondo giorno è stata la volta di don Berto Rolfo, un giuseppino del Murialdo, missionario da alcuni anni in Albania. Dopo aver descritto la realtà albanese, le difficoltà che incontra nella sua missione e la grande generosità di una popolazione molto povera, ha sviluppato il tema dell'**ospitalità**. Ospitalità che non riguarda solo gli extra

comunitari ma rivolta a tutti, soprattutto a quelli che vivono accanto a noi.

Anche questo argomento è stato coinvolgente e ha fatto nascere un dibattito molto interessante.

Il terzo giorno don Alberto, nostro assistente diocesano del Settore Adulti, ha guidato una giornata di ritiro, di riflessione e di preghiera, incentrata sulla parola **celebrare**.

Il campo è poi proseguito con la presenza di Oscar, presidente diocesano AC, e di sua moglie Marilena, che dopo aver affrontato il tema dell'**incontrare**, hanno portato a conclusione questa bella esperienza, nella giornata di venerdì.

La partecipazione degli ospiti della casa è stata numerosa e molto regolare, sono stati apprezzati in modo particolare i momenti di preghiera, con don Toni e con don Renzo Castello, l'Eucarestia celebrata tutti i giorni, la disponibilità di Don Alberto per le confessioni, le serate in compagnia (un grazie a Sandra, a Oscar e a Marilena).

Vi sono state molte richieste affinché questa esperienza sia ripetuta anche durante il periodo invernale, magari anche solo con una giornata ad Altavilla.

Tutte le persone presenti al campo hanno espresso gratitudine per l'attenzione che è stata loro riservata e che le ha fatte sentire non un peso ma una *risorsa* per la chiesa e per la società, capaci di essere testimoni e missionari, portatori di speranza per se stessi e per gli altri.

Domenica Gallarato

Un'esperienza che lascia il segno

Era l'agosto del 1975 quando per la prima volta partecipammo ad un campo scuola per famiglie a Cesana. Eravamo noi con le nostre prime due figlie (una aveva due anni e mezzo e l'altra nove mesi) e con qualche perplessità abbiamo iniziato quell'esperienza che un po' alla volta ci ha appassionato. Sono passati da allora 31 anni, il numero dei nostri figli è aumentato, i campi scuola si sono trasferiti da Cesana a Sampeyre, sono anche arrivate due splendide nipotine ma noi non siamo più riusciti a rinunciare a

questo appuntamento annuale.

Anche quest'anno abbiamo partecipato al campo scuola per famiglie, abbiamo ritrovato vecchi amici e ne abbiamo conosciuti di nuovi (eravamo 25 famiglie al primo campo e 20 famiglie al secondo); abbiamo pregato insieme, discusso, giocato, fatto lunghe passeggiate, condiviso gioie e qualche dolore, ci siamo divertiti, insieme al folto numero di bambini entusiasti e generosi. Come già l'anno scorso abbiamo utilizzato come guida il testo preparato dall'Azione Cat-

tolica per la formazione degli adulti. Particolarmente apprezzata, soprattutto dalle coppie più giovani, la scelta di affiancare all'incontro di gruppo momenti di riflessione che utilizzavano altre modalità quali: proposte di libri, canzoni, immagini di opere d'arte, film visti insieme e successivamente commentati.

Se volete ci possiamo rivedere l'estate prossima: noi ci saremo di sicuro!

Approfittiamo di questa occasione per ringraziare tutti gli amici che continuano ad accogliere noi e i nostri figli e che, con il loro lavoro costante e impegnativo, permettono a tante famiglie, tanti giovani e tanti bambini di "abitare" la nostra casa diocesana, che troviamo, ogni volta, sempre pulita, ordinata e tenuta in perfetta efficienza.

Grazie a tutti!

Emilia e Domenico

Convegno Regionale terza età

Nella foto della signora Mensa di Pocapaglia vedete i partecipanti alla Giornata Regionale della 3° età che si è svolta ad Oropa il giovedì 5 giugno scorso. La giornata aveva come tema: *"L'anziano, risorsa per la Chiesa e per la società"*.



Silvio Crudo, delegato regionale dell'Azione Cattolica ha parlato di come è cambiato la condizione dell'anziano nella società.

Nella vecchia società contadina, contava molto l'esperienza e gli anziani avevano un ruolo produttivo e patrimoniale, per non dividere la terra. Poi c'è stata la scolarizzazione ed ora la società è proiettata verso il futuro, dove ciò che conta è la tecnologia e gli anziani sono diventati un peso sul lavoro, ma sono tornati una grossa risorsa patrimoniale data la grande precarietà che vivono i giovani lavoratori.

Nel suo intervento Don Ugo Ughi, assistente nazionale del settore adulti di Azio-

ne Cattolica, ha invece sottolineato che non si può nascondere il talento della terza età. Fare spazio ai giovani non vuol dire farsi da parte, ma stare con loro: è questa l'autentica paternità e maternità spirituale. Per questo possiamo dire che la terza età è tempo di forte responsabilità, come è, tra l'altro, tempo dell'essenziale, tempo di vigile attesa, ma anche tempo di progettazione e creatività, anche se per il mondo attuale ciò che conta non è la durata, ma la velocità.

Già Giovanni Paolo II diceva: "Gli anziani costituiscono in ogni caso una risorsa da valorizzare. Per essi questa fase dell'esistenza offre l'opportunità di affrontare interrogativi di fondo forse trascurati prima a motivo di interessi ritenuti prioritari e di concentrarsi su quanto è essenziale e l'usura degli anni non distrugge" (Uomini e donne anziani missionari del Vangelo in un mondo che cambia).

A conclusione della mattinata, nella celebrazione eucaristica, Monsignor Gabriele Mana, vescovo di Biella, ha definito gli anziani come "giovani da più tempo" e questo è diventato subito lo slogan di questa giornata.

Tutto sommato una bella esperienza di cui conserveremo un bel ricordo anche per il cielo sereno, l'aria frizzantina, la buona polenta concia e le canzoni nel viaggio di ritorno. Più di tutto, però, è stato un bel momento di amicizia e di associazione ed allora arriverci alla prossima giornata per la terza età e ditelo anche agli altri amici "giovani da Più tempo".

DIOCESI DI ALBA

Ufficio Pastorale della Famiglia

Azione Cattolica Settore Adulti

Domenica 15 ottobre 2006

ALTAVILLA

CASTAGNATA...



Dopo l'I.M.F. a Valencia,
dopo i campi scuola estivi diocesani A.C.,
dopo la pausa per le vacanze estive,
l'incontro si propone di:

Incontrarci, fare festa insieme, rinnovare amicizie per crescere nella comunione di fede. Conoscere, condividere le principali iniziative programmate, per la famiglia, per il nuovo anno pastorale.

“...la pastorale familiare domanda l’attuazione di iniziative particolari e specifiche, rivolte a quanti si preparano alla vita matrimoniale ,agli sposi e ai membri della famiglia”

(Direttorio di Pastorale familiare n.° 97).

PROGRAMMA

Ore 14,30 Arrivi
Ore 15,00 Preghiera dei Vespri presieduta da Mons. Vescovo
Ore 15,30 Presentazione delle iniziative per l’anno pastorale 2006/ ‘07
Ore 16,30 Castagnata...Festa insieme!

- Ognuno è ampiamente autorizzato ad invitare persone o coppie che la nostra segreteria può aver dimenticato.
- I sacerdoti si adoperino affinché ogni parrocchia della diocesi sia presente.
- E’ assicurata l’assistenza ai bambini.

• **Teresita e Alberto - Don Franco**

Dario e Pierangela - Don Alberto

METTI IN MOTO LA SPERANZA

Nuovo giro, nuova corsa! Questo è ciò che ci viene in mente ad ogni settembre; perchè a settembre non ricominciano solo le scuole e le attività parrocchiali ma anche le attività associative. E quindi si ricomincia a pensare, a pianificare, a provare, per cercare di proporre idee valide e magari anche nuove. Nel caso dell'equipe ACG c'è soprattutto la voglia di provare a dare continuità a ciò che abbiamo iniziato negli ultimi due anni, con la proposta diocesana per i giovanissimi che ha avuto un altro momento forte nei campi estivi dell'estate appena finita. Anche que-



st'anno ci concentreremo perciò sui periodici incontri diocesani (con cadenza all'incirca mensile) e sui due momenti forti, il campo invernale e quelli estivi. Come per lo scorso anno il file rouge sarà il tema annuale proposto dall'associazione, espresso chiaramente dallo slogan che è anche il titolo di

questo (breve) articolo; cercheremo, insieme a chi vorrà partecipare, di calare nel concreto le nostre ragioni di speranza, per cercare di comunicarle ad un mondo che ne ha sempre più bisogno.

In realtà c'è anche qualcosetta in più, ma ci stiamo ancora lavorando e non vorremmo guastarvi la sorpresa; speriamo di poter essere più chiari nel prossimo numero di R&D. Nell'attesa, vi invitiamo a visitare il sito dell'AC albese (www.acalba.it, le nostre pagine le trovate sotto la voce "**Settore Giovani**") per essere sempre aggiornati sulle iniziative proposte e sulle ultime novità.

Che dire?

Buon cammino a tutti!

L'equipe ACG

p.s. come ogni anno in questo periodo apriamo anche la nostra "campagna acquisti". In questi anni diverse persone hanno deciso di condividere con noi un pezzettino di strada e noi siamo sempre lieti di accogliere chiunque abbia la voglia per dare una mano. Spesso abbiamo più idee che tempo, quindi, se leggendo queste righe vi sentite incuriositi o interessati, in qualche modo disponibili, fate un fischio!



Calendario incontri

05.11.2006 – Altavilla – Giovanissimi

10.12.2006 – Altavilla – Giovanissimi

02-05.01.2007 – Sampeyre – Campo Invernale



E' attivo il sito dell'Azione Cattolica Albese per avere informazioni su tutte le attività, proposte e novità della nostra vita associativa

www.acalba.it

Per comunicazioni e-mail: presidenza@acalba.it

E' bello per noi stare qui !

Sono arrivate le piogge di settembre, sono ricominciate le scuole, sono cominciati i lavori della vendemmia in molti nostri paesi, sono arrivati i primi freddi di autunno. Un'altra estate è terminata. Durante le ferie, come le chiamano i "grandi", o durante le vacanze, come le chiamano i "piccoli", abbiamo vissuto esperienze diverse, abbiamo forse visitato luoghi nuovi, abbiamo scoperto un altro po' di mondo e di umanità. Eppure, tra tanti viaggi possibili, ce n'è uno che rimane insuperabile: il viaggio verso la conoscenza di Gesù, viaggio che non è mai terminato.

In settembre ricomincia anche l'anno pastorale e l'anno associativo di AC con qualche novità: l'assistente diocesano dell'ACR, don Domenico, si prende un anno di pausa dall'incarico, ma ha intenzione di rientrare nel giugno del 2007; il Vescovo mi ha chiesto di sostituirlo per questo anno pastorale. Volentieri ho accettato questo nuovo incarico, sia per amicizia verso don Domenico, sia per conoscere meglio l'ACR "dal di dentro", non solo attraverso le giornate di Altavilla, i convegni e i campi estivi. Anche se non ho mai svolto un incarico diretto in AC, non ne sono proprio "digiuno" del tutto; da parecchi anni partecipo come sacerdote ai campi estivi e conosco sia i responsabili diocesani, sia molti educatori, con cui ho condiviso la preparazione e la guida dei campi-scuola. Il Vescovo mi ha chiesto, in particolare, di seguire i responsabili ACR e gli educatori dell'equipe diocesana nella preparazione delle giornate ad Altavilla e dei campi-scuola e di essere presente in mezzo ai ragazzi alle giornate diocesane proposte durante l'anno. Inoltre cercherò anche di essere presente agli incontri di formazione per i futuri educatori, che si stanno organizzando.

Il cammino proposto per questo anno pastorale 2006-2007 dal Centro Nazionale per i ragazzi dell'ACR ha come tema la **novità** e la **speranza**. Nel programma triennale dell'ACR questo è l'anno della novità che guarda alle domande di vita dei ragazzi, cioè ai desideri di **autenticità** e di **originalità**. La speranza è il tema condiviso con tutta l'AC e con la Chiesa Italiana che si prepara al Convegno Ecclesiale di Verona proprio sulla speranza, dal titolo *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*.

Il "taglio", ciò che caratterizza la proposta di quest'anno dell'ACR, è **l'educazione alla bellezza e alla verità**; lo slogan è **Bello, vero!?** e si rifà alla frase detta da san Pietro sul monte Tabor durante la trasfigurazione di Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui».

Il *Vangelo di Luca*, che ascolteremo nelle domeniche di questo anno liturgico, sarà il compagno di viaggio per tutta l'Associazione e anche per l'ACR. In particolare il brano di riferimento sarà il racconto della trasfigurazione di Gesù, riportato dall'evangelista Luca al cap. 9,28-36.

Gesù prende con sé tre dei suoi discepoli e fa vivere loro un'esperienza comunitaria e unica nel suo genere. Anche noi educatori siamo chiamati a fare con i ragazzi un'esperienza comunitaria, di vita di Chiesa, parrocchiale e diocesana, un'esperienza che sia "bella", coinvolgente e gioiosa e lasci ai ragazzi il gusto per ripeterla nuovamente. L'esperienza vissuta sul Tabor, pur senza essere compresa pienamente, riesce comunque a scaldare il cuore dei tre apostoli; l'espressione di Pietro: «Maestro, è bello per noi stare qui» dice il loro desiderio di prolungare quella sensazione di dolcezza e li fa progettare di fare un piccolo accampamento di tre tende.

Le proposte di quest'anno ai nostri ragazzi dovrebbero lasciare la stessa sensazione di aver vissuto qualcosa di bello e l'entusiasmo di proseguire nel cammino di appartenenza alla comunità cristiana e all'ACR, appartenenza che possa durare anche dopo la conclusione del cammino catechistico e la celebrazione della Cresima. Le giornate di Altavilla e i campi-scuola, del resto, non sono fine a se stessi, ma si inseriscono in questo percorso, accanto alla formazione catechistica e alle attività in parrocchia, per far scoprire ai ragazzi la bellezza di seguire Gesù e di far parte della comunità dei cristiani, suoi discepoli. E allora, cari ragazzi, responsabili e educatori ACR non resta che augurarci... Buon cammino!

Don Antonello



Documento Acrobat

BELLO, VERO!?

Bello vero?" è il titolo dell'iniziativa annuale che caratterizza il cammino dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, durante questo anno associativo 2006/2007 e ci spinge ad approfondire il significativo tema della bellezza come evidenza della Verità.



Il brano biblico che accompagna questa nostra riflessione annuale è quello della Trasfigurazione che ci racconta lo stupore e la contemplazione dei discepoli davanti allo splendore di un evento così bello che li lascia senza fiato.

La bellezza di cui l'ACR vuole parlare ai più piccoli è la bellezza che dona sapienza alla persona. Nella misura in cui i ragazzi saranno realizzati in pienezza nell'età che ora vivono, potranno sperimentare e riconoscere il bello a cui Dio li chiama.



Viviamo in un contesto culturale tutto centrato sull'importanza della dimensione estetica: si dà molta importanza all'apparire, al proprio look o abbigliamento, all'immagine che ciascuno riesce a dare di sé. Sperimentiamo una costante tensione verso una bellezza che il più delle volte non è reale, non è vera ed autentica, ma semplicemente "costruita" e spesso...effimera.

Dunque una bellezza che conferisce più importanza alle forme e non alla sostanza delle cose, che si accontenta soltanto di mostrare alcuni "surrogati" della vera bellezza e non ciò che invece è veramente bello in sé; che abbaglia per un istante e poi ci lascia insoddisfatti nella ricerca di una nuova bellezza che altrettanto presto ci deluderà nuovamente.

Ecco una delle grandi contraddizioni del nostro tempo: mentre da una parte sembra essere forte una diffusa attenzione e una sempre più raffinata ricerca della bellezza, dall'altra si arriva a negare ciò che fa davvero bello e grande l'uomo... cioè il suo cuore e il suo riferimento a Dio.

L'ACR desidera rivolgere il proprio sguardo, con lo stupore e la meraviglia tipica dei suoi ragazzi, alla vera bellezza che salva: a questa ci sentiamo chiamati, perché ogni ragazzo che ci incontrerà possa continuare a dire davvero... Bella è l'ACR!!! Bella è la Chiesa di Gesù!!!

L'equipe ACR



CALENDARIO

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE - ORE 20,45 – ALTAVILLA
"ACR: una catechesi... bella, vero?!"

Incontro con don Claudio NORA - assistente nazionale ACR

29.10.2006 – Altavilla – IV e V elementare

12.11.2006 – Altavilla – I e II media

19.11.2006 – Altavilla – III media

27/29 dicembre 2006 – Sampeyre - Campo invernale III media



Per lo spazio dedicato alla libreria “L'incontro” ci occupiamo questa volta delle ultime novità di sussidi per la catechesi in vista per prossimo anno catechistico.

Cominciamo con una serie di 3 volumetti, più rispettiva guida, editi dalla Piemme (euro 5.50) dal titolo: *Catechismo a domande e risposte*. Il primo volume approfondisce gli argomenti rivelazione, Bibbia e credo; il secondo riguarda la Pasqua, i sacramenti e la liturgia e l'ultimo i 10 comandamenti, la preghiera e il Padre Nostro. Sono adatti per i bambini dai 7 ai 12 anni, per un cammino di fede e la catechesi in preparazione ai sacramenti. Ogni volume è corredato da illustrazioni, giochi ed attività per i bambini.

La casa editrice EDB propone : “*La messa. Capisci cosa fai?*”(euro 4) e “*La festa del perdono*”(euro 2).

Il primo, adatto a catechisti, giovani e adulti, presenta le varie parti della celebrazione eucaristica , cercando di farne comprendere meglio il significato; il secondo, più adatto ai bambini propone diversi tipi di celebrazioni del sacramento della confessione.

La ELLEDICI propone “*365 giochi con Dio*”, un calendario da tavolo per bambini tutto da giocare con storie della Bibbia: labirinti, quiz, differenze, colori, disegni, attività per ogni giorno dell'anno. I bambini e gli adulti possono divertirsi, leggere le pagine bibliche ed entrare insieme nel meraviglioso mondo della Parola di Dio (euro 13).



Della stessa casa editrice: “*Segui Gesù*”, un libro con alcune storie di Gesù, un poster gigante con la cartina dei luoghi biblici e adesivi (5 euro) e “*Le parabole di Gesù*”, un elegante volume con grandi illustrazioni per raccontare ai bambini e ai ragazzi le varie parabole (8.50 euro).

Ricordiamo inoltre che presso la libreria troverete i catechismi, le varie guide per gli stessi e i diversi sussidi dell'ACR e dell'Azione Cattolica per giovanissimi, giovani e adulti, oltre ai libri suggeriti per il sussidio adulti alle varie voci.